

GIORNALE ITALIANO  
DI FILOLOGIA

LIV - 2002

ROMA  
HERDER EDITRICE E LIBRERIA



## L'ESAMETRO DEL *DE SODOMA* E DEL *DE IONA*

I due brevi carmi esametrici *De Sodoma* e *De Iona*, costituiti rispettivamente da vv. 166 e 105, la cui cronologia è con ogni verosimiglianza da collocare nella prima metà del sec. V<sup>1</sup>, sono un documento utilissimo per l'approfondimento delle forme e delle strutture della primigenia poesia cristiana latina<sup>2</sup>.

Entrambi i componimenti, di paternità incerta<sup>3</sup>, sebbene abbiano ricevuto da parte degli studiosi non poche cure sia in sede di critica testuale<sup>4</sup> sia in sede di critica storica<sup>5</sup>, mancano tuttavia a

<sup>1</sup> Su questa datazione mi trovo d'accordo con le conclusioni alle quali è pervenuto L. Morisi, *Versus de Sodoma*, Intr., testo crit., trad. e comm. a c. di L.M., Bologna 1993, p. 21.

<sup>2</sup> Per quanto concerne una panoramica utile a gettare luce sui molteplici aspetti della poesia cristiana latina delle origini, mi limito a segnalare i contributi di I. Lana, *La poesia cristiana latina nei primi secoli: prospettive di lettura*, in *Metodologie della ricerca sulla tarda antichità*, (Atti del I Conv. dell'Associazione di Studi Tardoantichi, a c. di A. Garzya), Napoli 1990, pp. 71-88, e di R. Palla, *Aspetti e momenti della poesia cristiana latina del quarto secolo*, in AA.VV., *La poesia. Origine e sviluppo delle forme poetiche nella letteratura occidentale I*, ETS, Pisa 1991, pp. 97-116.

<sup>3</sup> Dalla tradizione ms. i due componimenti sono stati variamente attribuiti a Cipriano e a Tertulliano, e più precisamente nel *Laudunensis* 279 (sec. IX) e nel *Laudunensis* 273 (sec. IX) si legge questa *inscriptio*: *incipit versus Cipriani de Sodoma*; nel *Parisinus* 2772 (sec. X) si legge: *opusculum Tertulliani de excidio Sodomae et Ninive*. La paternità ciprianea e tertulliana fu decisamente negata da L. Müller, *Zu Tertullians Gedichten de Sodoma und de Iona*, "Rhein.Mus." 22, 1867, pp. 329-344. In tempi più recenti M. Dando, *Alcimus Avitus (c. 450-c. 518) as the Author of De Resurrectione Mortuorum, De Pascha (De Cruce), De Sodoma and De Iona, Formerly Attributed to Tertullian and Cyprian*, "Class. et Med." 26, 1965, pp. 258-275, con argomenti poco convincenti, spostando sensibilmente la cronologia, ha assegnato la paternità dei due componimenti ad Avito di Vienne; ma sull'intera questione della paternità si rinvia all'agile sintesi di Morisi, *op. cit.*, pp. 15-17.

<sup>4</sup> Cfr. L. Müller, *Zu dem Gedicht de Sodoma*, "Rhein. Mus." 27, 1872, pp. 486-488; H. Brewer, *Über den Heptateuchdichter Cyprian und die Caena Cypriani*, "Zeitsch. f. Theol." 28, 1904, pp. 92-115; L. Morisi, *Sul Carmen de Sodoma*, "Vichiana" 2, ser. III, 2, 1991, pp. 173-185.

<sup>5</sup> Mi premuro di segnalare a questo riguardo i lavori di R. Hexter, *The Metamorphosis of Sodoma: the Ps.-Cyprian 'De Sodoma' as an Ovidian Episode*, "Traditio" 44, 1988, pp. 1-35, che nella rievocazione, da parte dell'Autore del poemetto, della *fabula* di Fetonte individua il modello ovidiano, e quello di M. Bertolini, *I mirabilia di Sodoma (Carmen de Sodoma 121-166)*, "St. Class. e Orient." 39, 1989, pp. 185-202, che recensisce tutte le fonti della sezione finale del carme, nella quale sono descritte le alterazioni fisiche verificatesi in seguito alla distruzione di Sodoma.

tutt'oggi di un'esaustiva ed accurata analisi prosodico-metrica, ove si eccettui, limitatamente al *De Sodoma*, una scheletrica rassegna dei principali fatti ritmici che il Morisi ha relegato in appendice alla sua pregevolissima edizione di questo poemetto<sup>6</sup>.

Questo mio contributo, che si colloca sullo stesso piano metodologico di quelli da me dedicati all'analisi metrica degli *Evangeliorum libri* di Giovenco<sup>7</sup> e del *Carmen Paschale* di Sedulio<sup>8</sup>, si prefigge l'obiettivo di seguire lo sviluppo e la vitalità dell'esametro nell'ambito della poesia ad argomento biblico, di cui il *De Sodoma* e il *De Iona* sono una non marginale espressione.

A tal uopo ho utilizzato la già citata edizione del Morisi per l'esame metrico del *De Sodoma*, mentre, relativamente a quello del *De Iona*, mi sono avvalso, non essendo al momento disponibili revisioni critiche recenti del testo, della vecchia edizione vindobonense di Hartel<sup>9</sup>, che precedette di un ventennio esatto quella di Peiper<sup>10</sup>; la preferenza da me manifestata per il testo costituito da Hartel si giustifica soprattutto alla luce della considerazione che questo editore, per quanto attiene alla ricostituzione critica dei due poemetti, si basò sull'indiscussa autorevolezza del ms. *Vössianus Lat. Q. 86* (sec. IX), che, inspiegabilmente, non fu tenuto in alcuna considerazione da Peiper, mentre da questo furono accolte massimamente le lezioni della tradizione deteriore<sup>11</sup>.

### *Fatti prosodici*

Tra i fatti prosodici degni di considerazione annovero l'abbreviamento della *-o* finale nei temi in nasale a suffissazione *-tion / -sion*:

*De Sod.* 151 *textur. appellunt quis est ea captio mercis*

*De Sod.* 162 *ibit subter aquas destructio naufraga lucis*

<sup>6</sup> Cfr. Morisi, *Versus*, cit., p. 146.

<sup>7</sup> Cfr. Flammini, *La struttura dell'esametro degli 'Evangeliorum libri' di Giovenco*, "Ann. della Fac. di Lett. e Filos. di Macerata" 32, 1999, pp. 259-288.

<sup>8</sup> Cfr. Flammini, *L'esametro del 'Paschale Carmen' di Sedulio*, "Ann. della Fac. di Lett. e Filos. di Macerata" 33, 2000, pp. 137-154.

<sup>9</sup> Cfr. W. Hartel, *S. Thasci Caecilii Cypriani opera omnia*, CSEL 3, 3, Vindobonae 1871, pp. 297-301. In questa ed. il *De Sodoma* trova posto nelle pp. 289-297.

<sup>10</sup> R. Peiper, *Cypriani Heptateuchos*, CSEL 23, Vindobonae 1891, p. 221 sgg.

<sup>11</sup> Cfr. al riguardo Morisi, *Versus*, cit., p. 36, ove il giudizio negativo formulato dallo studioso si riferisce ai criteri ecdotici adottati da Peiper per la costituzione del carne *De Sodoma*, giudizio che può essere altresì esteso al testo del *De Iona*, atteso che il cod. *Vössianus Lat. Q. 86*, unico testimone peraltro di un ramo della tradizione, conserva di seguito i due componimenti in esame.

Inoltre la riduzione quantitativa di tale elemento è estesa anche ad altre categorie morfologiche, nell'ordine: al nominat. dei temi in nasale, alla I pers. sing. del fut. simpl., all'ablat. del gerundio, alla II pers. sing. dell'imperat. fut.<sup>12</sup>:

*De Sod.* 54 digna cupido viris, tulerit qua vestra voluntas  
120 ipsa et imago sibi, formam sine corpore servans  
146 exusti fuligo maris, quod vividus ardor

55 dedo pater proque hospitibus pensabo dolorem  
*De Iona* 55 iam tunc in somno Domini formando figuram  
96 navita tum Domino laetus venerando timorem  
62 indigetans patrium supplex inflectito numen

Faccio altresì rilevare nel *De Iona* un isolato esempio di abbreviamento della *-i* nella desinenza dell'inf. pres. pass.: cfr. v. 80 *in reditum, nec clavus enim torqueri*<sup>13</sup> *sinebat*. Negli altri casi occorrenti nel *De Sodoma*<sup>14</sup> e nel *De Iona*<sup>15</sup> tale elemento conserva sempre la quantità lunga originaria.

I nomi propri *Iona* e *Ioppe*, documentati sempre come ultima parola di verso, ricevono ogni volta trattamento trisillabico conformemente all'*usus* prosodico virgiliano<sup>16</sup>:

*De Iona* 14 iamque Ninivium meritis mandarat Ionan  
24 urbs oras Cilicum contra libratur Ioppe  
25 inde igitur Tarsos properus rate poscit Ionas  
36 diversus furor in profugum frendebat Ionan  
64 discere sorte placet, nec sors mentitur Ionan  
98 navigat et vates alio susceptus Ionas

<sup>12</sup> Sulla prosodia di questo elemento cfr. R. Hartenberger, *De o finali apud poetas Latinos ab Ennio usque ad Iuvenalem*, Bonnæ 1911; vd. inoltre Flammini, *La -o finale di parola nelle 'sedi pari' dei trimetri seneciani*, "Giornale It. di Fil." 40, 1988, pp. 39-60, e Valeria Viparelli, *Tra prosodia e metrica. Su alcuni problemi del 'Carmen de figuris'*, Napoli 1990, pp. 33-40.

<sup>13</sup> *Torqueri* è lezione della tradizione poiziere, rappresentata dal sopra ricordato ms. *Vossianus*, e del ms. *Vindobonensis 16* (sec. IX).

<sup>14</sup> Cfr. *De Sod.* 70 *nutabat vinci prope iam: sed diva potestas* e 118 *non habitura loqui quod viderat: et simul illic*.

<sup>15</sup> Cfr. *De Iona* 41 *ipse etiam infringi dubitans inflectitur arbor* e 81 *dura nec antennae mutari libra volebat*.

<sup>16</sup> Cfr. e.g. *Aen.* 1, 267 *at puer Ascanius, quoi nunc cognomen Iulo* (cfr. altresì e.g. 1, 288; 556; 2, 563; 677; 4, 616); 1, 740 *post alii proceres. Cithara crinitus Iopas*; 4, 36 *non Libyae, non ante Tyro; despectus Iarbas* (cfr. inoltre 4, 196; 326); 12, 391 *iamque aderat Phoebus ante alios dilectus Iapyx* (cfr. altresì *ibid.* 420; 425).

Sono indotto a ritenere che siffatta suddivisione sillabica sia confortata dalla considerazione che, se questi nomi propri fossero scanditi con la *I*- consonantica, nei casi sopra recensiti sarebbero realizzati molto inverisimilmente esametri con lo spondeo in quinta sede.

### *Struttura del verso*

Dei 16 schemi possibili, risultanti dalla successione di dattili e spondei nelle prime 4 sedi di verso, emerge che le strutture metriche piú ricorrenti in entrambi i carmi sono le seguenti:

<i>De Sodoma</i> (vv. 166)		
dsds	29	(17,46%)
ddss	16	(9,63%)
ssds	16	(9,63%)
sdss	15	(9,03%)
ddsd	14	(8,43%)
ddds	14	(8,43%)
sdds	14	(8,43%)
dsdd	7	(4,21%)
ssdd	6	(3,61%)
dsdd	6	(3,61%)
ssdd	5	(3,01%)
dsdd	3	(1,80%)
sddd	3	(1,80%)
ssss	3	(1,80%)
sssd	1	(0,60%)

<i>De Iona</i> (vv. 105)		
dsds	18	(17,24%)
ddss	13	(12,38%)
ddsd	8	(7,61%)
dsdd	8	(7,61%)
sdss	8	(7,61%)
ssds	8	(7,61%)
dsdd	7	(6,66%)
dsdd	7	(6,66%)
sdds	6	(5,71%)
ddds	6	(5,71%)
dsdd	4	(3,80%)
ssss	4	(3,80%)
sssd	3	(2,85%)
dsdd	3	(2,85%)
sddd	2	(1,90%)
ssdd	0	= = =

Affinché si possa valutare correttamente in che misura i due poemetti si inseriscano nella tradizione dei poeti esametrici latini

in relazione alla distribuzione delle *figurae* metriche nelle prime 4 sedi di verso, ho ritenuto opportuno assumere come termine di riferimento lontano le opere di Virgilio, che, come è risaputo, esercitò l'influsso maggiore sulla poesia cristiana latina, e come termine di confronto più recente gli *Evangeliorum libri* di Giovenco, unanimamente riconosciuto come l'*eucretes* della poesia parafrastica:

*Bucoliche*

	d.	s.
I	540	290
II	432	398
III	332	498
IV	319	511
	1623	1697
	(48,89%)	(51,11%)

*Georgiche*

	d.	s.
I	1382	805
II	1001	1186
III	853	1334
IV	626	1561
	3862	4886
	(44,15%)	(55,85%)

*Eneide*

	d.	s.
I	5920	3907
II	4593	5234
III	3924	5903
IV	2688	7139
	17125	22183
	(43,57%)	(56,43%)

*Evangeliorum libri*

	d.	s.
I	1784	1427
II	1424	1787
III	1104	2107
IV	773	2438
	5085	7759
	(39,60%)	(60,40%)

*De Sodoma*

	d.	s.
I	99	67
II	88	78
III	92	74
IV	48	118
	27	337
	(49,25%)	(50,75%)

*De Iona*

	d.	s.
I	70	35
II	50	55
III	51	54
IV	35	70
	206	214
	(49,05%)	(50,95%)

Dai dati sopra riuniti si inferisce chiaramente che soltanto nelle *Bucoliche* lievissima è la differenza fra il numero di dattili e spondei alternantisi nelle sedi iniziali di verso, mentre nelle *Georgiche* e nell'*Eneide* gli spondei superano soverchiamente i dattili. Dalle tabelle che riassumono la situazione che si verifica, a questo riguardo, negli *Evangeliorum libri* e nei due carmi a soggetto biblico, si rileva che, mentre Giovenco si avvicina sensibilmente all'*usus* virgiliano delle *Georgiche* e dell'*Eneide*, nel *De Sodoma* e del *De Iona*, con un'inversione di tendenza, il modello metrico può essere individuato nel Virgilio delle *Bucoliche*.

*Cesura*<sup>17</sup>

In entrambi i componimenti la cesura frequentemente impiegata è la pentemimere, o da sola o accompagnata da altre pause ritmiche secondarie. Nel *De Iona* sono documentate altresì due cesure che si verificano molto raramente: la cesura del III trocheo<sup>18</sup> e la tritemimere seguita dalla cesura del III trocheo<sup>19</sup>.

<sup>17</sup> Per quanto concerne le pause ritmiche, si rinvia alla nutrita bibliografia riunita in F. Cupaiuolo, *Bibliografia della metrica latina*, Napoli 1995, pp. 107-111.

<sup>18</sup> Cfr. *De Iona* 92 *sternitur aequoris unda, // resolvitur aetheris umbra*.

<sup>19</sup> Cfr. *De Iona* 48 *praecipitant // certantque // pericula vincere damnis*.



*De Sodoma*

tritem + pentem + efem.	48	(28,93%)
pentem + efem.	44	(26,50%)
tritem + efem.	34	(20,48%)
tritem + pentem.	22	(13,25%)
pentem.	18	(10,84%)

*De Iona*

pentem. + efem	31	(29,54%)
pentem	22	(20,95%)
tritem. + pentem. + efem.	21	(20%)
tritem. + pentem.	15	(14,28%)
tritem. + efem.	14	(13,33%)
tritem. + III trocheo	1	(0,95%)
III trocheo <sup>20</sup>	1	(0,95%)

*Aspetto prosodico della parola iniziale*

Introducendo questa nuova sezione, che ha per oggetto l'esame di alcuni fatti di metrica verbale, sarà opportuno richiamare innanzitutto l'attenzione del lettore alla considerazione che le parole con cui principiano gli esametri latini sono costituite per la massima parte da monosillabi e, a seguire, da dattili e trochei.

Nei versi superstiti degli *Annales* di Ennio, al quale faccio doverosamente riferimento per essere stato l'iniziatore della poesia esametrica latina, sono documentati molti monosillabi come parola iniziale di verso – si contano, almeno nei frammenti di autenticità certa, molto più di 100 esempi.

L'altissima frequenza di parole monosillabiche in questa sede di verso è stata esaminata con profitto da Hellegouarc'h<sup>21</sup>, che dimostra ampiamente come i poeti esametrici latini si siano sempre attenuti a questa norma, mentre, per converso è ridottissima l'occorrenza di monosillabi in fine di verso<sup>22</sup>. Tale consuetudine è stata pure osservata nel *De Sodoma* e del *De Iona*.

<sup>20</sup> Cfr. per questa cesura infrequente Verg., *Aen.* 4, 486 *spargens umida mella soporiferumque papaver*.

<sup>21</sup> Cfr. a questo proposito la monografia fondamentale di J. Hellegouarc'h, *Le monosyllabe dans l'hexamètre latin. Essai de métrique verbale*, Paris 1964, mentre relativamente all'impiego che Virgilio fa del monosillabo, vd. del medesimo la voce *Monosillabo*, in *Enciclopedia Virgiliana* III, Roma 1988, pp. 570-573.

<sup>22</sup> Per quanto concerne l'utilizzazione del monosillabo come ultima parola di verso, cfr. P. Tordeur, *Le monosyllabe latin en fin de l'hexamètre dactylique*, "Euphrosyne" 17, 1989,

Faccio inoltre notare che in principio di verso sono impiegate con frequenza minore parole spondaiche – o pure<sup>23</sup> o derivate da trochei per effetto dell'allungamento dell'ultima sillaba<sup>24</sup> – e parole con una prosodia piú complessa, come il molosso e l'epitrito IV, che esibiscono nelle loro prime due sillabe la successione di due lunghe, soprattutto per la ragione che nella prima sede di verso trova piú frequentemente posto il dattilo, come si può evincere agevolmente dalle tabelle sopra riprodotte (cfr. pp. 121-22).

Per quanto concerne le rarissime manifestazioni di pentasillabi in sede iniziale di verso, si osservi che la *facies* prosodica da essi esibita sarà necessariamente quella del *doriscos* (dattilo + trocheo) e del *molossopyrrhicos* (molosso + pirrichio). I soli 4 esempi di parole pentasillabiche nel *De Sodoma*<sup>25</sup> presentano tutti successione dattilico-trocaica (v. 37 *hospitioque*; v. 39 *officiumque*; v. 161 *velificabit*; v. 165 *deseruere*), mentre nel *De Iona* sono documentati 3 pentasillabi con questo medesimo aspetto prosodico (v. 44 *oblaqueare*; v. 67 *praetimidumque*; v. 70 *deriguere*) ed uno con l'aspetto del *colobos* (v. 89 *provolutatam*, che, tuttavia per effetto dell'allungamento dell'ultima sillaba riceve l'aspetto di *molossospondeus* (molosso + spondeo)<sup>26</sup>.

#### *De Sodoma*

monosillabo	51	(30,72%)
dattilo	30	(18,072%)
trocheo	20	(12,048%)
molosso	15	(9,043%)
coriambo	12	(7,22%)
trocheo con sinalefe	8	(4,81%)
palimbaccheo > molosso	7	(4,21%)
trocheo > spondeo	5	(3,01%)
pentasillabo	4	(2,40%)

pp. 171-208. Nel *De Sodoma* sono reperibili 5 casi di parole monosillabiche finali (v. 77 *quem*; v. 79 *mens*; v. 99 *sol*; v. 131 *Loth*; v. 139 *pax*), mentre nel *De Iona* si incontra un solo esempio (v. 76 *spes*).

<sup>23</sup> Cfr. *De Sod.* 98 *Segor*; nel *De Iona* non è invece attestato alcun esempio.

<sup>24</sup> Cfr. *De Sod.* 15 *instar*; 108 *solis*; 136 *donec*; 147 *subter*; 162 *ibit*; *De Iona* 63 *exin*; 102 *inter*.

<sup>25</sup> Una sola volta è documentato un pentasillabo con sinalefe: *De Sod.* 133 *semiperempta etiam*.

<sup>26</sup> Fra i 32 schemi metrici che possono essere esibiti da parole pentasillabiche, recensiti da Diomede nella sua *ars grammatica* (= *GLK* I 481, 13 sgg.), quelli effettivamente utilizzabili nelle diverse sedi dell'esametro latino sono 7: *mesomacros*, *colobos*, *orthius*, *molossopyrrhicos*, *doriscos*, *cyprios*, *molossospondias*.

epitrito IV	4	(2,40%)
peone I > coriambo	4	(2,40%)
palimbaccheo con sinalefe	3	(1,80%)
spondeo	1	(0,60%)
coriambo con sinalefe	1	(0,60%)
pentasillabo con sinalefe	1	(0,60%)

### *De Iona*

monosillabo	38	(36,190%)
dattilo	22	(20,95%)
trocheo	8	(7,61%)
epitrito IV	7	(6,66%)
trocheo con sinalefe	6	(5,71%)
palimbaccheo > molosso	6	(5,71%)
coriambo	6	(5,71%)
pentasillabo	4	(3,80%)
molosso con sinalefe	2	(1,90%)
peone > coriambo	2	(1,90%)
trocheo > spondeo	2	(1,90%)
molosso	1	(0,95%)
palimbaccheo con sinalefe	1	(0,95%)

### *Prosodia della seconda parola*

Come si può ricavare dal prospetto statistico sotto riportato, multiforme è la prosodia delle parole impiegate in questa posizione di verso. Tuttavia mi limito a segnalare la consistente frequenza di parole monosillabiche e di parole con la forma prosodica di pirrichio<sup>27</sup>; per quanto attiene a quest'ultime, esse si appoggiano normalmente o a monosillabi<sup>28</sup>, dando in questo modo vita al

<sup>27</sup> Per quanto concerne l'impiego del pirrichio nell'esametro latino, vd. J. Soubirain, *Punctuation bucolique et liaison syllabique en grec et en latin*, "Pallas" 13, 1966, pp. 21-52, ove lo studioso si sofferma sull'analisi del IV dattilo, le cui sillabe in tesi sono costituite da parola autonoma con aspetto di pirrichio; F. Cupaiuolo, *Sul ricorrere nell'esametro latino di parole con la forma prosodica di pirrichio*, "Boll. St. Lat." 1, 1971, pp. 240-250, ove lo studioso esamina le sedi di esametro nelle quali si può incontrare parole con questo aspetto prosodico; J. Veremans, *Le mot pyrrhique au biforme III de l'hexamètre latin. Essai de métrique verbale*, in «Filologia e forme letterarie. Studi offerti a F. Della Corte» IV, Urbino 1987, pp. 365-388.

<sup>28</sup> Cfr. *De Sod.* 1 *iam deus*; 85 *heia age*; 107 *hinc habet*; 139 *nec mare*; 153 *ut semel*; 156 *ni plaga*; *De Iona* 10 *at bonus*; 12 *ni prius*; 19 *mox fuga*; 43 *pro rate*; 45 *pars maris*; 51 *quos maris*; 56 *hunc simul*; 61 *tu quoque*; 71 *quid fore*; 74 *en ego*; 77 *quin date*; 78 *unum onus*; 105 *non erat*.

dattilo in I sede, o a molossi<sup>29</sup> e coriambi<sup>30</sup>, donde il dattilo in II sede.

La presenza di parole dattiliche è eccezionale in questa posizione di verso, in obbedienza all'*usus* di Virgilio e dei poeti esametrici successivi, che evitano la coincidenza della seconda parola con un piede. Gli unici esempi, che violano questa norma, sono offerti da *De Iona* 92 *sternitur aequoris unda, resolvitur aetheris unda*, ove è realizzato un esametro olodattilico, e da *De Sod.* 136 *donec carpere aves: nam protinus indice tacta*, ove l'ultima sillaba del dattilo è annullata per effetto della sinalefe.

Il solo pentasillabo documentato come seconda parola di verso è costituito dalla successione di un giambo e di un anapesto, noto nella recensione del grammatico Diomede come *cyprios* (cfr. *GLK* I 481, 13 sgg.): cfr. *De Sod.* 29 *diva ministerio Domini mandata ferebant*.

#### *De Sodoma*

monosillabo	29	(17,46%)
spondeo	20	(12,048%)
anapesto	17	(10,240%)
tribraco > anapesto	17	(10,240%)
giambo <sup>31</sup>	13	(7,83%)
pirrichio > giambo	12	(7,22%)
trocheo > spondeo	9	(5,42%)
trocheo	8	(4,81%)
pirrichio	8	(4,81%)
palimbaccheo	7	(4,21%)
coriambo	6	(3,61%)
peone III	4	(2,40%)
molosso	4	(2,40%)
peone I > coriambo	4	(2,40%)
palimbaccheo > molosso	2	(1,20%)
tribraco con sinalefe	2	(1,20%)
molosso con sinalefe	1	(0,60%)
pentasillabo	1	(0,60%)
anfibraco	1	(0,60%)
dattilo con sinalefe	1	(0,60%)

<sup>29</sup> Cfr. *De Sod.* 159 *mergendis data*; *De Iona* 36 *diversus furor* e 101 *conclusus neque*, ove il molosso risulta dall'allungamento dell'ultima sillaba del palimbaccheo.

<sup>30</sup> Cfr. *De Sod.* 160 *luciferam nare*, ove il coriambo risulta dall'allungamento dell'ultima sillaba del peone I.

<sup>31</sup> Sull'impiego di parole giambiche nell'esametro latino cfr. F. Cupaiuolo, *Parole giambiche nell'esametro latino*, "Rivista di Studi Classici" 13, 1965, pp. 31-43.

*De Iona*

monosillabo	16	(15,23%)
pirrichio	15	(14,28%)
molosso	9	(8,57%)
tribraco > anapesto	9	(8,57%)
spondeo	8	(7,61%)
giambo	8	(7,61%)
pirrichio > giambo	7	(6,66%)
anapesto	7	(6,66%)
trocheo > spondeo	6	(5,71%)
coriambo	4	(3,80%)
tribraco con sinalefe	3	(2,85%)
peone III	2	(1,90%)
antispiato > epitrito I	2	(1,90%)
palimbaccheo	2	(1,90%)
trocheo	2	(1,90%)
dattilo	1	(0,95%)
monosillabo con sinalefe	1	(0,95%)
tribraco con aferesi	1	(0,95%)
peone I > coriambo	1	(0,95%)
palimbaccheo > molosso	1	(0,95%)

*Penultima parola*

L'analisi prosodica della penultima parola di verso è molto importante al fine di identificare immediatamente il tipo di clausola esametrica realizzata.

L'elevatissima frequenza di dattili e trochei in questa sede di verso è indice della presenza di clausole congegnate secondo la successione 3+2 (= *condere gentem*) e secondo la sequenza 2+3 (= *conde sepulcro*). Poiché queste clausole sono quelle maggiormente utilizzate dai poeti esametrici, non mi soffermerò più a lungo sul loro esame.

L'attestazione del pirrichio come penultima parola di verso, documentato 6 volte nel *De Sodoma*<sup>32</sup> (3,61%) ed altrettante nel *De Iona*<sup>33</sup> (5,71%), ha un indice di frequenza molto elevato se si considera che negli *Evangeliorum libri* tale figura metrica occorre 16 volte su un totale di 3211 versi (0,49%)<sup>34</sup>.

<sup>32</sup> Cfr. v. 27 *grege*; v. 87 *quoque* (in sinalefe); v. 92 *prius*; v. 115 *quoque*; v. 118 *simul*; v. 147 *salis*.

<sup>33</sup> Cfr. v. 4 *salis*; v. 33 *mare*; v. 47 *onus*; v. 51 *minus*; v. 70 *tibi*; v. 75 *mare*.

<sup>34</sup> Cfr. Flammini, *La struttura*, cit., p. 285.

Il pirrichio in questa sede di verso rivela altresí la presenza della clausola poco ricorrente, costituita dalla successione di monosillabo – che può essere documentato o come parola indipendente o come facente parte di una parola polisillabica – + bisillabo + bisillabo (1+2)+2 (= *si bona norint*). Nelle opere di Virgilio questo tipo di clausola ricorre 156 volte, e precisamente 98 nell'*Eneide*, 29 nelle *Bucoliche*, 29 nelle *Georgiche*, con una cadenza media di una volta ogni 82 versi ca. (0,12%)<sup>35</sup>.

Un'inversione netta di tendenza, rispetto al poema parafrastico di Giovenco, si registra invece in relazione all'occorrenza di parole pentasillabiche in questa posizione di verso: mentre negli *Evangeliorum libri* tale combinazione prosodica è documentata 132 volte (4,11%)<sup>36</sup>, nel *De Sodoma* compare 2 volte (1,20%)<sup>37</sup> e nel *De Iona* 3 volte (2,85%)<sup>38</sup>. Per quanto concerne la *facies* prosodica di questi pentasillabi, soggiungiamo che in essi è sempre realizzata la sequenza pirrichio+dattilo, classificata dai grammatici antichi come *mesomacros*.

#### *De Sodoma*

dattilo	65	(39,16%)
ionico a maiore	26	(15,66%)
palimbacchio	24	(14,50%)
trocheo	23	(13,85%)
pirrichio	6	(3,61%)
monosillabo	6	(3,61%)
peone III	5	(3,01%)
peone II	4	(2,40%)
pentasillabo	2	(1,20%)
tribraco > anapesto <sup>39</sup>	1	(0,60%)
peoneI > coriambo <sup>40</sup>	1	(" " ")
coriambo <sup>41</sup>	1	(" " ")
pirrichio > giambo <sup>42</sup>	1	(" " ")
anfibraco <sup>43</sup>	1	(" " ")

<sup>35</sup> Per quanto concerne il modello metrico di questa successione sillabica, cfr: *e.g.* Enn., Ann. 14 V<sup>2</sup> *quae dedit ipsa capit neque dispendi facit hilum*; Ann. 32 V<sup>2</sup> *accipe daque fidem foedusque feri bene firmum*.

<sup>36</sup> Cfr: Flammini, *La struttura*, cit., p. 284.

<sup>37</sup> Cfr: v. 2 *aboleverat*; v. 113 *modulator*.

<sup>38</sup> Cfr: v. 11 *iaculabitur*; v. 23 *celeberrima*; v. 102 *resolutaque*.

<sup>39</sup> Cfr: v. 79 *...hominum mens*.

<sup>40</sup> Cfr: v. 99 *...exoritur sol*.

<sup>41</sup> Cfr: v. 131 *...prospiciens Loth*.

<sup>42</sup> Cfr: v. 139 *...maris pax*

<sup>43</sup> Cfr: v. 148 *...habere marinam*.

*De Iona*

dattilo	41	(39,09%)
palimbacchio	18	(17,14%)
trocheo	16	(15,23%)
ionico a maiore	9	(8,57%)
monosillabo	7	(6,66%)
pirrichio	6	(5,71%)
pentasillabo	3	(2,85%)
peone III <sup>44</sup>	3	(2,85%)
anfibraco <sup>45</sup>	1	(0,95%)
giambo <sup>46</sup>	1	(0,95%)

*Clausole esametriche*<sup>47</sup>

In questo paragrafo conclusivo integro con alcune osservazioni i dati che sono stati riuniti nella sezione precedente. Innanzitutto, per quanto concerne la rarissima clausola costituita dalla successione sillabica 4+1 (=coriambo+monosillabo), faccio rilevare che essa è attestata due volte nel *De Sodoma*, mentre in Virgilio si registrano soltanto 8 casi<sup>48</sup>.

In riferimento alla clausola pentasillabica, si noti che questa occorre una sola volta nel *De Sodoma*, mentre in Virgilio se ne annoverano 20 casi, dei quali 18 sono costituiti da nome proprio di origine greca<sup>49</sup> e 2 da parole latine<sup>50</sup>, conformemente alle inclinazioni stilistiche enniane<sup>51</sup>.

<sup>44</sup> Cfr. vv. 5 *requiete superbum*; 91 *pelagique voravit*; 96 *venerando timorem*.

<sup>45</sup> Cfr. v. 46 *pars maris interni puteum gravem odore vicissim*.

<sup>46</sup> Cfr. v. 76 *in me terra procul, mors proxima, nulla Dei spes*.

<sup>47</sup> Per quanto concerne la bibliografia attinente a questo capitolo della metrica latina, si rinvia a F. Cupaiuolo, *Bibliografia*, cit., pp. 111-113.

<sup>48</sup> Cfr. *Aen.* 2, 250 *vertitur interea caelum et ruit Oceano nox*; 3, 390 (=8, 43) *litoreis ingens inventa sub ilicibus sus*; 6, 846 *unus qui nobis cunctantio restituis rem*, per il cui modello vd. *Enn.*, *Ann.* 370 V<sup>2</sup> *unus homo nobis cunctando restituit rem*; 8, 83 *procurbuit viridique in litore conspicitur sus*; *georg.* 1, 181 *tum variae inludant pestes: saepe exiguus mus*; 313 *quae vigilanda viris, vel cum ruit imbriferum ver*; 3, 255 *ipse ruit dentesque Sabellicus exacuit sus*. In relazione a questa clausola molto istruttivo è il giudizio di Quint., *Inst.* 8, 3, 20 *At Vergilii miramur illud 'saepe exiguus mus'... clausula ipsa unius syllabae non usitata addidit gratiam. Imitatus est Horatius: 'nascetur ridiculus mus'* (cfr. *Ars* 139). Altri due esempi di questa clausola, oltre a quelli qui sopra citati, possono essere riscontrati in *Enn.*, *Ann.* 251 V<sup>2</sup> *...Servilius sic* e 92 V<sup>2</sup> *...exoritur sol*.

<sup>49</sup> Cfr. *Aen.* 1, 72; 5, 492; 826; 6, 393; 447; 483; 601; 7, 416; 10, 225; 413; 12, 363; *Ecl.* 3, 37; 5, 73; 8, 1; 5; 62; *Georg.* 4, 336; 343.

<sup>50</sup> Cfr. *Aen.* 5, 589 *parietibus textum caecis iter ancipitemque*; 11, 614 *dant sonitu ingenti perfractaque quadrupedantum*.

<sup>51</sup> Cfr. al riguardo *condecoratum* (*Ann.* 10 V<sup>2</sup>), *augurioque* (*Ann.* 78 V<sup>2</sup>), *altivolantum*

Per quanto attiene alla clausola, anch'essa molto rara, costituita dalla successione 1+3+1 (=monosillabo+anapesto+monosillabo), nel *De Sodoma* è documentato un solo esempio, mentre in Virgilio sono attestati 5 casi esibenti questa finale di esametro<sup>52</sup>.

In relazione alla clausola 3+(1+1) [*corpore qui se*] occorre ricordare che i poeti esametrici non disdegnano il monosillabo finale, quando questo sia preceduto da altro monosillabo. Si contano in Virgilio 31 esempi, nei quali 9 volte il penultimo monosillabo è costituito dalla congiunzione *et*; la penultima parola può essere altresì formata da un bisillabo esibente sinalefe (cfr. e.g. Verg., *Aen.* 9, 57 *Turbidus atqu(e) huc* e 440 *comminus atqu(e) hinc*). L'unica occorrenza di questa clausola, riconducibile al tipo 3+2, è offerta da *De Sod.* 77 *educere si quem*.

Per quanto poi attiene alla clausola 2+(1+2) [*gente tot annos*], riconducibile alla clausola 2+3, occorre sottolineare che il monosillabo dev'essere collegato strutturalmente con la parola seguente, così da formare con questa una sola unità metrica. Precisando le stime fornite dal Nougaret, mi premuro di sottolineare che in Virgilio sono documentati 856 esempi di questo tipo di clausola, così ripartiti: *Eneide* 666, *Georgiche* 154, *Bucoliche* 36; in queste cifre il monosillabo è costituito prevalentemente da preposizioni (615 casi) e, a seguire, dalla congiunzione *et* (174 casi); nei casi rimanenti sono documentati monosillabi vari (*an, at, nec, sit, quid, quis, quod, sed, tot*) o bisillabi con sinalefe (*neque, sine*)<sup>53</sup>. Nel *De Sodoma* sono attestati 5 casi (vv. 11; 56; 60; 121; 141), nei quali il monosillabo è costituito da congiunzioni e preposizioni (*sed, et, in, sub, ab*); nel *De Iona* invece questa clausola occorre 7 volte (vv. 1; 27; 38; 40; 58; 88; 90), ove il monosillabo è rappresentato solo da preposizioni.

Da ultimo mi premuro di far notare che nel *De Sodoma* e nel *De Iona* due volte occorre la clausola formata dalla successione 2+2+1 [*procumbit humi bos*] (=trocheo+giambo+monosillabo), che

(*Ann.* 81 V<sup>2</sup>), *induperator* (*Ann.* 83 V<sup>2</sup>), *inrepuisti* (*Ann.* 76 V<sup>2</sup>), *commiserantes* (*Ann.* 103 V<sup>2</sup>), *aequiparare* (*Ann.* 132 V<sup>2</sup>) *belligerantes* (*Ann.* 195 V<sup>2</sup>), *suaviloquenti* (*Ann.* 303 V<sup>2</sup>).

<sup>52</sup> Cfr. *Aen.* 1, 65 *Aeole (namque tibi divom pater atque hominum rex; 2, 648 demoror; ex quo me divom pater atque hominum rex; 10, 2 conciliumque vocat divom pater atque hominum rex; 10, 743 nunc morere; ast de me divom pater atque hominum rex; Georg.* 2, 321 *prima vel autumnii sub frigora, cum rapidus sol*. In Ennio sono documentati 3 esempi: *Ann.* 175 V<sup>2</sup> *tum cum corde suo divom pater atque hominum rex*, che costituisce l'evidente modello di quattro delle occorrenze virgiliane qui sopra citate; *Ann.* 268 V<sup>2</sup> *pellitur e medio sapientia, vi geritur res; Ann.* 420 V<sup>2</sup> *montibus obstipis obstantibus unde oritur nox*.

<sup>53</sup> Cfr. L. Nougaret, *Traité de métrique classique*, Paris 1977, p. 43.



ha il suo modello in Virgilio (24 casi nell'*Eneide*, 2 nelle *Bucoliche*, 1 nelle *Georgiche*: cfr. e.g. *Aen.* 1, 151 *tum pietate gravem ac meritis, si forte virum quem; Ecl.* 3, 62 *et me Phoebus amat; Phoebosua semper apud me*)<sup>54</sup>.

### De Sodoma

3+2	(condere gentem)	63	(37,95%)
3+2	(submergere ponto)	32	(19,27%)
2+3	(tempestatumque potentem)	30	(18,07%)
2+3	(conde sepulcro)	24	(14,45%)
2+(1+2)	(gente tot annos) <sup>55</sup>	5	(3,01%)
(1+2)+2	(si bona norint) <sup>56</sup>	5	(3,01%)
4+1	(exiguus mus) <sup>57</sup>	2	(1,20%)
5	(quadrupedantum) <sup>58</sup>	1	(0,60%)
1+3+1	(cum rapidus sol) <sup>59</sup>	1	(" " ")
2+2+1	(procumbit humi bos) <sup>60</sup>	1	(" " ")
3+(1+1)	(corpore qui se)	1	(" " ")
(1+1)+3 <sup>61</sup>	(sed quis Olympo)	1	(" " ")

### De Iona

3+2	(condere gentem)	41	(39,04%)
2+3	(tempestatumque potentem)	19	(20,95%)
2+3	(conde sepulcro)	16	(15,23%)
3+2	(submergere ponto)	12	(11,42%)
2+(1+2)	[gente tot annos] <sup>62</sup>	7	(6,66%)
(1+2)+2	(si bona norint) <sup>63</sup>	6	(5,71%)
2+2+1	(procumbit humi bos) <sup>64</sup>	1	(0,95%)

GIUSEPPE FLAMMINI

<sup>54</sup> Anche questa clausola è reperibile in Ennio: cfr. e.g. *Ann.* 62 V<sup>2</sup> *Iuno Vesta Minerva Ceres Diana Venus Mars; Ann.* 97 V<sup>2</sup> *Iuppiter, ut muro fretus magis quamde manus vi; Ann.* 197 V<sup>2</sup> *vosne velit an me regnare era, quidve ferat Fors.*

<sup>55</sup> Cfr. vv. 11 *sortita sed ignes; 56 quantus et unde; 60 unus in omnes; 121 statione sub aethra; 141 suspirat ab austro.*

<sup>56</sup> Cfr. vv. 27, 92, 115, 118, 147.

<sup>57</sup> Cfr. v. 99 *tunc Loth ingreditur Segor; simul exoritur sol* (cfr. *Enn., Ann.* 92 V<sup>2</sup> *laeva volat avis; simul aureus exoritur sol*); v. 131 *occidit illa prior species, quam prospiciens Loth.*

<sup>58</sup> Cfr. v. 24 *tempore sed certo Deus omnia prospiculatur.*

<sup>59</sup> Cfr. v. 79 *Loth generos citus adloquitur; sed dura hominum mens.*

<sup>60</sup> Cfr. v. 139 *nec mare vivit ibi, mors est maris ipsa maris pax.*

<sup>61</sup> Esempio rarissimo di clausola: cfr. *De Sod.* 87 *manibus quoqu(e) amicis.* In Virgilio se ne contano 7 esempi, tutti reperibili nell'*Eneide* (cfr. II 94; 606; III 473; VIII 205; XII 56; 634; 932).

<sup>62</sup> Cfr. vv. 1 *funer(a) in aevum; 27 invenit in undis; 38 silva sub ictu; 40 horret ab alto; 58 discrimin(e) in isto; 88 puppis ab arce; 90 properavit in akum.*

<sup>63</sup> Cfr. vv. 4, 33, 47, 51, 70, 75.

<sup>64</sup> Cfr. v. 76 *in me terra procul, mors proxima, nulla Dei spes.*